



LIMEN

Anno 1 n° 5
Ottobre-Novembre 2015

€ 1,00

Periodico di informazione
Diocesi di Sessa Aurunca (Ce)



La famiglia e il coraggio di esserci

L'allarme



La solidarietà



Le tradizioni





V.E.R.I.

Verità
Emancipazione
Rispetto
Impegno

*Tutela dei diritti delle donne
e contrasto alla violenza di genere*

Consultorio Diocesano "Giovanni Paolo II"

Giorni e orari di apertura:
venerdì dalle 16.00 alle 19.00
Tel.: 0823 772140

Il servizio telefonico è attivo sempre
ai numeri: 347 8918630 - 388 6596977
E-mail: associazioneveri@gmail.com

Sede:
Via Amedeo, 81034 Mondragone (CE)



Sede legale:

Via Costantino Imperatore, 18f (p.co Palmieri Elvio)
81034 Mondragone (CE)

Sito web: www.organizationveri.org
E-mail: associazioneveri@gmail.com

la Casa di V.E.R.I. Casa rifugio

Struttura residenziale di tipo familiare
ad indirizzo riservato che, attraverso
l'accoglienza, tenta di contrastare ogni
tipo di violenza, di emarginazione
e di disagio sociale che mettono
a rischio l'integrità psico-fisica di donne,
sole o con figli minori, vittime
di maltrattamenti o a rischio.



Studio Professionisti Associati

Avvocati - Dottori - Commercialisti

Piazza G. Falcone, 18
81034 Mondragone (CE)
Tel./Fax 0823 1546363
e-mail: spa.professionistiassociati@gmail.com



Sub-Agenzia Mondragone

GENERALI

Lloyd Italico

Via Maggior Boccucci, 134
81034 Mondragone (CE)
Tel. 0823 1764801 - Fax 0823 1764802
e-mail: lloyditalico.mondragone@gmail.com

PATRONATO

Sede zonale Sessa Aurunca



Assistenza al cittadino a chilometri zero!

Sede comunale di Mondragone:
Via Maggior Boccucci, 134 - 81034 Mondragone (CE)
e-mail: enac.mondragone@gmail.com - Tel. 0823 1764801 - Fax 0823 1764802



LIMEN

Sommario

Periodico di informazione,
attualità e cultura
Diocesi di Sessa Aurunca (CE)

Tel. 0823 937167

e-mail amministrazione@rivistalimen.it

Direttore responsabile

Oreste D'Onofrio

direttore@rivistalimen.it - 380 1494016

Vice direttore

Pierluigi Benvenuti

Redazione

Don Roberto Palazzo

Gian Paolo Porreca

Antonio Di Iorio

Carmen D'Onofrio

Valentino Gramegna

Giulia Lettieri

Angelo Palmieri

Ada Marcella Panetta

Elio Romano

Amalia Vingione

Collaborazione

Laura Cesarano

Antonio Scoppettuolo

Michela Sasso

Luigi Cappelli

Lucia Matano

Marcello Librace

Mirko Zito

Segreteria

Giulia Lettieri

Angelo Palmieri

Amalia Vingione

Editore

Centro Editoriale Diocesano "Lumen Gentium"

Stampa

Arti Grafiche Caramanica

Progetto Grafico

Oreste D'Onofrio

Aldo Amati

Registrazione

Protocollo 2052/2015 Tribunale S. Maria C. V.

La pubblicità è inferiore al 25%

Stampa 06/11/2015

Foto copertina: famiglie neocatecumenali in missione

La voce dei lettori

4 In caso di fuga cosa mettereste di importante nella bisaccia?

4 Ambiente: in campo gli studenti

Attualità

5-6-7 La famiglia e il coraggio di esserci

7 Disegnare Sessa

7 Assicurazioni Generali di Sessa Aurunca, premio di migliore agenzia d'Italia nel 2014

8-9 Quando il gioco rovina la vita

10-11 Una supersuora per salvare le schiave

12-13 Mondragone: riaffiora la Casa del Falerno

14 Pesca, a Mondragone si punta al rilancio

15 Sessa Aurunca, la Cattedrale si visita in 3D

Tradizioni

16 Sessa Aurunca, tra fede e cioccolata calda

Attività diocesana

17 Verso il convegno di Firenze 2015: la scuola esce dalle aule

La scuola si racconta

18 Compie cinque anni il Liceo musicale

Passatempo

19 Novembre, per l'orto è tempo di preparazione

Musica / Sport

20 I Boogie Rainbow

20 Torneo di calcio nel carcere di Carinola

Relax

21 Pillole di saggezza ... e di umorismo



Oreste D'Onofrio
direttore@rivistalimen.it

In caso di fuga cosa mettereste di importante nella bisaccia?

Egregio direttore, abbiamo il piacere di portare all'attenzione sua e dei lettori della rivista Limen la testimonianza di padre Massimiliano Palinuro, missionario a Smirne in Turchia. Lo scorso 27 settembre padre Massimiliano è stato ospite della nostra comunità parrocchiale, S. Maria del Popolo in Sessa Aurunca, per dare l'annuncio del mese missionario – che come ogni anno ricade ad ottobre – ma soprattutto per dare ai catechisti parrocchiali, missionari ed evangelizzatori nella nostra terra, un indirizzo per il nuovo anno pastorale. L'incontro si è rivelato molto toccante e profondo di contenuti. Il racconto del dramma dei profughi ha scosso l'animo di tutti noi, lasciandoci la consapevolezza di dover impegnare la nostra vita nel sostegno del prossimo. Quotidianamente padre Massimiliano accoglie tantissimi profughi che scappano da guerre e persecuzioni e, attraverso i famosi viaggi per mare, inseguono il sogno di una vita serena. Tra le tante storie, una in particolare ci ha colpiti e che brevemente vi riassumiamo. Parlava di due giovani fratelli che, dopo aver visto ammazzare il loro padre per non aver bestemmiato Dio, sono costretti ad una fuga di un anno. In questo periodo di tempo riescono a recuperare, con lavoretti di fortuna, il denaro per il viaggio e si recano proprio a Smirne in attesa di essere imbarcati su qualche gommone di fortuna. Il giorno prima della partenza chiedono a Padre Massimiliano, oltre ad una benedizione, del materiale per impermeabilizzare i pochi averi che essi possedevano. Infatti, oltre agli abiti che indossavano, avevano nel borsello il passaporto, qualche soldo e, ciò che ci ha lasciati senza parole, un Vangelo. Quel vangelo era

l'unico oggetto che essi possedevano e dal quale nessuna difficoltà li poteva separare, anzi era un bene che andava protetto e custodito più di ogni altra cosa, poiché esso è identità e forza. La domanda che ci ha lasciato don Massimiliano e

che desideriamo rilanciare a tutti i lettori è: cosa portate voi di veramente importante nella vostra bisaccia? Buon cammino!

*Gruppo catechistico
S. Maria del Popolo*



Ambiente: in campo gli studenti

Egregio direttore, vogliamo portare alla conoscenza di tutti la nostra esperienza di difesa dell'ambiente e dei monumenti. Il giorno 17 Ottobre 2015 si è svolta la giornata dedicata alla pulizia di un bene storico, *il Teatro Romano di Sessa Aurunca*, nell'ambito dell'iniziativa «Puliamo il mondo» dell'associazione Legambiente. Il progetto si ripete un giorno all'anno e coinvolge migliaia di volontari in tutta Italia nel raccogliere i rifiuti abbandonati in zone verdi, parchi, spiagge e località storiche. Ad accompagnarci sono intervenuti il vescovo di Sessa Au-

runca, mons. Piazza, la responsabile locale di Legambiente, prof. Giulia Casella, i volontari della Protezione civile e la Pro Loco di Sessa Aurunca. La giornata è stata vissuta con molta partecipazione da parte di noi ragazzi delle prime classi della scuola secondaria, che ci siamo organizzati in diverse attività. La maggior parte ha lavorato per raccogliere rifiuti ed erbacce, mentre la nostra classe ID ha avuto anche il compito di documentare l'evento. Tutti abbiamo partecipato con grande interesse a questa iniziativa, anche perché è stata un'occasione importante per conoscere da vicino un monumento della nostra storia e per aver contribuito a tenerlo in vita, realizzando lo scopo principale dell'iniziativa: *sviluppare il rispetto per l'ambiente che ci circonda, perché solo conservandolo intatto potremo mostrarlo così come lo conosciamo noi, anche alle generazioni future.*

ID Scuola Sec. di I grado «Lucilio»



La famiglia e il coraggio di esserci



Mons.
O. Francesco Piazza*

Nella società del provvisorio un punto di riferimento e un valore per tutti

Una scelta, quella del Convegno Pastorale Diocesano, che sembra proprio andare controcorrente; forse fuori dal contesto e ben lontana dalle esigenze dei più! Soprattutto se questa scelta è messa in campo in un momento che vede consolidarsi il calo dei matrimoni, l'inasprirsi del dibattito su convivenze, unioni civili, unioni dello stesso sesso, come progetto propositivo nel ripresentare la bellezza e il valore della famiglia, nucleo strutturale e necessario per la coesione della società civile ambito vitale da cui dipende il futuro stesso della qualità umana della vita. Non è, la nostra, una scelta che vuole mettere in campo lo stile della contrapposizione, né chiamare a raccolta «forze consistenti» per possibili o impossibili crociate! Il nostro non è un approccio ideologico o di parte: è solo il realistico e consapevole impegno di voler riportare all'attenzione il positivo che è ancora solidamente presente nel matri-



monio cristiano e nella famiglia. Desideriamo, con la nostra offerta esperienziale e formativa, rilevare la possibilità e la positività di poter progettare un futuro attraverso il matrimonio e la famiglia. Sembra, al contrario, che quasi tutti vogliano dimenticare, concentrandosi solo sui problemi, del «b.u.o.n.o.» (bene umano operativo netto non

oscurabile) che c'è nella famiglia, cosiddetta tradizionale, e che di fatto agisce consolidando la società. Una linfa vitale carica, che emerge soprattutto nelle difficoltà! Proponiamo, soprattutto, di non confondere, con o senza pregiudizi, la differente opportunità di valutazione dei due diversi livelli dell'approccio: i diritti della

È possibile progettare un futuro attraverso matrimonio cristiano e nucleo familiare



persona, diritti individuali - ma sempre comparati con doveri e responsabilità - e la natura specifica e originaria del matrimonio e della famiglia, sia in chiave costituzionale, sia in chiave ecclesiale. Confondere questi due livelli significa entrare in un labirinto, non solo concettuale ma anche giuridico, da cui non facilmente si potrà uscire, se non procedendo per riduzioni o, in qualche caso, per banalizzazione dei temi. Questa nostra scelta, al contrario, ha un respiro positivo e propositivo! In prima istanza, vuole rinfocolare, nel cuore di tante famiglie, e sono la maggioranza dei più che faticosamente e con grande voglia cercano di vivere non tanto una eredità del passato quanto una dimensione umana essenziale per il futuro, la consapevolezza del proprio ruolo e della specifica vocazione.

Desideriamo occuparci delle famiglie che vivono la loro faticosa e costruttiva quotidianità, senza dimenticare quelle segnate da molteplici fragilità; con esse ed in esse desideriamo ripresentare la «qualità umana» e propositiva di alcune scelte di valore che non solo possono dare nuova linfa per affrontare le tante questioni di relazione, interne ed esterne, ma che, ancor più, devono costituire lo zoccolo duro di una rinnovata speranza dei giovani, proprio attraverso la costituzione di nuove

famiglie. Se da un lato è doveroso occuparsi delle urgenze dei diritti delle singole persone - e ribadisco sempre commisurati a doveri e responsabilità - è necessario, allo stesso tempo, rilevare quanto di buono può esserci nella famiglia, nello specifico della visione cristiana oltre che umana, per riscoprire la qualità umana delle relazioni, ora fortemente a rischio non solo in senso intergenerazionale, e in queste ricomporre il tessuto del vivere sociale. La famiglia, nella sua varietà e nella sua strutturale condizione di differenze, di sesso e di generazione, è la fucina in cui la persona matura la capacità di armonizzare le differenze, ridurre le distanze e prendere coscienza sempre più esplicita della

**La famiglia
nella sua
varietà
è la fucina
in cui la persona
matura
la capacità
di armonizzare
le differenze**

propria e della altrui identità. Al contrario, sembra che in questa nostra società fluida e complessa, dove il pluralismo spesso è confuso con il relativismo, l'idolatria del sé e la smania del possesso attraverso cui la potenza dell'Io si vede realizzata, non possa trovare più posto un concetto realisticamente umano di relazione, e dunque di amore, che può declinarsi come dono, come dedizione o, addirittura, come espropriazione del proprio Io, attraverso la costruzione di una sofferta ma esaltante empatia con l'altro. I più sembrano ammaliati dalle voci delle mille cassandre del negativo e fuggono dal loro cuore, dallo spazio autentico della loro intimità, dove la verità di se stessi e della propria originaria provenienza è ben radicata. Ottenere,

a tutti i costi, ciò che si desidera, senza commisurarlo con la regola d'oro della reciprocità responsabile sembra costituire l'ossessione condivisa della moltitudine

solitaria che è ormai il volto abituale delle nostre comunità. Per questo vogliamo ripresentare il matrimonio e la famiglia, nella loro originaria vocazione e missione, come via virtuosa per riproporre, concretamente, un progetto di rifondazione dell'u-



mano e della qualità umana delle relazioni. La famiglia non può rinunciare a questa sua originaria funzione e affidare solo alla Scuola, per altro non priva di difficoltà identitarie e progettuali, il processo educativo di coloro che sono la trama sociale del domani: è necessario ripartire dal matrimonio e dalla consapevole costruzione della famiglia; è necessario ripartire dalle nostre famiglie e dal ruolo educativo dei genitori, chiamati a rileggere la loro personale dignità e responsabilità in questo non facile e delicato ruolo, da rileggere come vocazione e missione da compiere con consapevole e rinnovato entusiasmo.

In questa rinnovata responsabilità si potrà riscoprire che la più autentica realizzazione di sé è propria quella che vede realizzarsi autenticamente coloro con cui condividiamo la vita. Come Chiesa locale, attraverso un dialogo franco e aperto, ci avviamo

a riportare nelle famiglie la proposta di questo sentiero e attraverso esse contagiare, in positivo, quanti vorranno e potranno scoprire, sperimentare, valutare che la famiglia, nella sua originaria

vocazione e missione, è sempre più la speranza umanizzante del nostro vivere sociale.

* *Vescovo*

Diocesi di Sessa Aurunca



Il fumetto per raccontare i beni culturali

Sensibilizzare e far conoscere ai ragazzi, attraverso l'arte del fumetto, il patrimonio storico-artistico di Sessa, approfondendo e analizzando i profili che rendono unici i beni culturali della città.

Ecco l'obiettivo principale del progetto ludico-comunicativo, organizzato dalla «Polidoro» (società comunicazione e servizi per i beni culturali) in collaborazione con l'amministrazione comunale. Il corso si svolgerà nella biblioteca «Gaius Lucilius» e sarà curato da Luigi Cappelli, aka Luis, illustratore e grafico. I destinatari sono gli studenti delle tre classi di scuola media. Il ciclo di incontri, rivolto a venti ragazzi, si svilupperà in sei appuntamenti (7,14,21,28 novembre e 5,12 dicembre), durante i quali si produrrà una piccola storia illustrata, che verrà presentata al termine del corso.

Info: didattica@polidoro.it; biblioteca.sessa@gmail.com; 0823.936039

Il territorio che funziona

Alle «Generali» di Sessa Aurunca il premio come migliore agenzia d'Italia nel 2014

Acronare il cinquantenario di presenza delle assicurazioni Generali a Sessa Aurunca e nei comuni limitrofi, è giunto il premio più ambito dagli operatori del settore, il «Gran premio appalti»: la «Polizza d'Argento», come migliore agenzia d'Italia nel 2014. Il prestigioso riconoscimento è

stato consegnato, nei giorni scorsi, all'agente Paolo Russo durante una cerimonia, alla presenza di oltre 500 invitati, da Stefano Gentili e Salvatore Muto di Generali Italia. Durante la cerimonia è stato ricordato l'agente Eugenio Russo, scomparso prematuramente, sicuramente co-artefice del successo.



Da sinistra: Antonio Valletta e Paolo Russo; in basso: team Generali, Agenzia di Sessa Aurunca



Soddisfazione è stata espressa da Russo che guida, insieme ad Antonio Valletta, il team aurunco. «Non sarà, di certo – ha affermato Russo – un punto di arrivo questo per il nostro team. Ringrazio tutto lo staff e ritengo che questo riconoscimento sia un vanto per l'intero territorio aurunco e provinciale».

Quando il gioco



Laura Cesarano*

In Terra di Lavoro crescita record per l'utilizzo delle slot machine. Le iniziative per dire «Game over»

La camorra investe sulle macchine mangiasoldi. E fa affari d'oro. A monete, a gettone, con il denaro elettronico via web, il gioco d'azzardo fa danni alle persone e alle famiglie ma aiuta, con un giro d'affari di dieci miliardi di euro, la criminalità organizzata a prosperare, come dimostrano gli esiti di indagini che a più riprese hanno coinvolto, nella sola Terra di Lavoro, esponenti di spicco del clan

dei Casalesi con maxisequestri di denaro e immobili.

Il business porta frutto anche ai bar e ai locali che ospitano gli apparecchi infernali. Ma c'è chi rinuncia, come qualche tempo fa Daniele Manzo, titolare del Crazy Horse di Pinetamare a Castel Volturno, entrato nel (piccolo) club dei bar virtuosi assieme al Coffea di Caserta. Via le slot machine: «Non potevo più vedere quelle persone disperate

I video giochi fruttano alla camorra dieci miliardi di euro all'anno

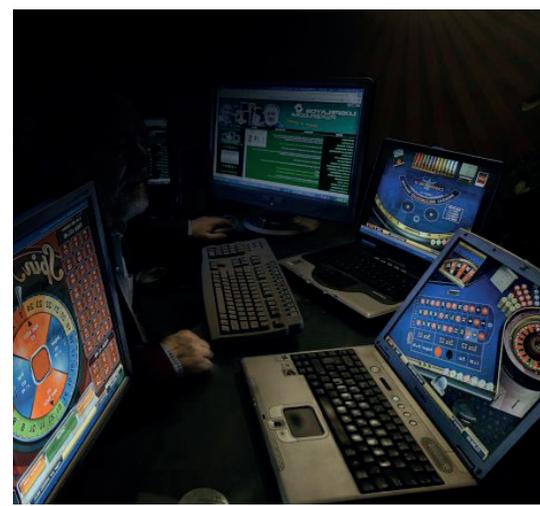
davanti alle macchinette».

«Del problema - racconta per il forum del Terzo Settore Pasquale Iorio - abbiamo iniziato a occuparci in solitudine qualche anno fa. Poi per fortuna lo scenario è mutato: con l'allarme è cresciuto anche l'interesse della società. In provincia di Caserta abbiamo purtroppo registrato il primato nazionale in termini di crescita delle slot machine».

In un anno, nel 2014, un aumento del 35 per cento. Il dato nazionale nello stesso periodo parla di 11mila «imprese del gioco» in Italia, con una crescita del 15 per cento a Napoli, del 9 per cento



Orrovina la vita



a Roma, del 4 a Milano. Il male che costringe a giocare in modo patologico si chiama ludopatia o gambling. E' una dipendenza a tutti gli effetti, con gravi conseguenze sociali. Secondo una ricerca del Sistema Gioco Italia, la federazione degli operatori del settore, sono 790mila gli italiani a rischio ludopatia: l'1,65% della popolazione. A Caserta

**A Caserta
il primato
nazionale
di crescita
delle
macchine
mangia
soldi**

lo scorso marzo, con la Fondazione Leo Amici diretta da Tina Caputo, il primo evento pubblico dedicato alla prevenzione rivolto agli studenti del territorio. Un'iniziativa che viaggia con il progetto «Game Over. Stop al dolore a casa del giocatore», sostenuto da Fondazione con il Sud e promosso dalla rete di associazioni di volontariato Alice, Ali e Ra-

dici, Civiltà 2.0, Fatti per Volare, Gianluca Sgueglia, Koinè, Leo, Mezzaluna, Sentieri Nuovi, Solidarietà Cervinese, Fondazione

Leo Amici. Con la campagna nazionale «Mettiamoci in gioco» la lotta al gioco d'azzardo e alle ludopatie coinvolge associazioni del Terzo Settore, sindacati e Asl. Ma al di là di quanto avviene nei locali pubblici, il fronte

più ampio e più difficile da controllare è ora quello del gambling dal computer di casa.

L'alleato principale della battaglia, in questo caso, non può essere che la rete familiare.

L'allarme e la richiesta di aiuto sono i primi passi da compiere lungo la non facile via della guarigione: i servizi Asl per la cura delle dipendenze riguardano an-



che il gambling. Il percorso è lungo e può durare alcuni anni, con alto rischio di ricaduta. Ma si può vincere.

Sullo sfondo, la grande contraddizione di uno Stato che il gioco lo gestisce ricavandone introiti, spesso chiudendo gli occhi sui danni per i quali poi deve intervenire spendendo.

**giornalista Il Mattino*

Una supersuora per salvare le schiave



Nadia Verdile*

La storia e il metodo di interventi di suor Rita Giaretta: una casa e un lavoro per le vittime

Da venti anni, a Caserta, Casa Rut è la casa che accoglie. Da venti anni Rita Giaretta, suora dell'ordine delle Orsoline, e le sue consorelle ricostruiscono vite lacerate restituendole al mondo. Ingannate, violentate nel corpo e nell'anima, vendute, comprate, buttate sui bordi delle strade buie, bruciate dal fuoco violento dei pneumatici in fiamme, denudate e date in pasto a uomini incapaci di amare, le giovani prostitute (come le chiamò il vescovo Raffaele Nogaro) giunte in Italia da Paesi lontani, hanno trovato, in questi quattro lustri, una casa in cui approdare per liberarsi dalla schiavitù a cui sono state costrette. In questa casa che è dimensione umana di focolare, di intimità, dove si ricostruisce la vita, si riprogetta il futuro, vivono per un periodo più o meno lungo, donne che vengono accompagna-

Spesso le prostitute sono minorenni, ingannate, denudate, violentate, buttate ai bordi delle strade buie

te dai carabinieri, dalla polizia, dalle associazioni o dai servizi sociali. Donne che hanno avuto il coraggio di denunciare i loro aguzzini. Sono giovani, spesso minorenni, la cui vita ha per loro perso valore. Vittime della violenza, svuotate da un immeritato senso di colpa, vengono prese per mano e guidate verso la libertà. Suor Rita e le sue consorelle insegnano loro che si sono trovate in un sistema che le ha rese vittime, che sono belle, amabili e che c'è veramente Qualcuno che vuole loro bene. Strade lunghe e difficili da percorrere, ma a Casa Rut smettono di essere sole. Niente più giudizi, nessuna etichetta, nessuna mortificazione. Ripartono con una vita familiare intensa, normale, affiancata da percorsi scolastici, percorsi sanitari, percorsi di formazione professionale. Quando arrivano nella nuova famiglia co-

noscono solo la realtà della strada, della violenza e dello sfruttamento, non sanno nulla di questo Paese, di come si organizza qui una vita. Imparano a prendere contatti con le istituzioni, con i servizi, a mettere ordine soprattutto nella loro vita interiore in modo che una volta finito il percorso sappiano farcela da sole. I cammini che queste donne affrontano a Casa Rut non sono fatti di divieti, qui regna il principio che si impara dagli errori e dall'esperienza e che i legami tra le persone si rafforzano non nel trattenere ma nel lasciare andare... Dal 2003 la forza operosa delle



suore Orsoline ha trasformato il bisogno di lavoro e di autonomia delle giovani donne che giungono a Casa Rut in realtà. Una cooperativa chiamata «New Hope», nuova speranza, dà loro lavoro. Nei locali offerti dalla Diocesi di Caserta, la cooperativa realizza borse, abiti, biancheria, bomboniere, portapenne, custodie per cellulari, tuniche per la prima comunione e stole per i sacerdoti. L'oggetto di cui suor Rita va più fiera è la spilla-fiore realizzata con gli avanzi di stoffa. Esposta sugli scaffali della cooperativa è affiancata da un bigliettino che spiega: «Non c'è scarto che non possa fiorire». A Casa Rut, tra fotografie e arazzi africani, arredamento essenziale, dal «sapore» di pulito, Rita Giaretta è l'anima prima. Vicentina, scelse di prendere i voti quando aveva 29 anni, dopo un viaggio in India. Qui incontrò la dimensione disumana dell'essere donna e da questa esperienza venne la «chiamata». Lavorava come infermiera in una clinica di Vicenza, conobbe una suora delle Orsoline e con lei condivise l'attenzione e la promozione umana e cristiana della donna, tema che le Orsoline hanno sempre abbracciato e inglobato nel loro dedicarsi agli altri. Decisivo per il suo arrivo a Caserta fu la presenza nel capoluogo di Terra di Lavoro del vescovo Raffaele Nogaro. Il suo impegno per gli ultimi, per i diseredati, portò



Oggetti artigianali realizzati dalle ragazze della cooperativa New Hope

la Caritas nazionale a far giungere nella diocesi di Caserta la comunità delle Orsoline. Da allora il connubio è stato inscindibile. Suor Rita e il vescovo Nogaro hanno nel tempo lavorato anche sui clienti (che in Italia sono nove milioni) che con spirito autoritario credono che tutto si possa consumare, anche il corpo di una donna e che soprattutto questo possa essere a loro piacimento utilizzato.

Era il 2002 quando Nogaro scriveva: «Anche tu sei padre o figlio... Ascolta il grido silenzioso della sorella che sfrutti. Dov'è tua sorella?

Oggi non puoi sfuggire a questa domanda, fratello cliente. Anche tu sei responsabile di questa nuova e ripugnante forma di schiavitù. È anche la tua continua

Vescovo Nogaro
Anche tu sei padre o figlio... ascolta il grido silenzioso della sorella che sfrutti...

domanda che rende sempre più efferato e violento questo mercato internazionale di esseri umani, in particolare di donne e minori. Perciò non pretendere rispetto, non chiedere sicurezza, non invocare giustizia se tu, con il tuo comportamento privato, favorisci il gioco sporco della criminalità organizzata alimentando questa forma ignominiosa di schiavitù». Un monito che andava dritto alle coscienze. Da vent'anni la speranza ha trovato casa a Caserta, il futuro porta il nome di Rut, la straniera biblica accolta e amata.

**collaboratrice Il Mattino*





Pierluigi Benvenuti*

Riaffiora la Casa del

Scoperta a Mondragone una villa specializzata nella produzione di

Una straordinaria scoperta archeologica è stata operata a Mondragone dagli studiosi operanti sul territorio e coordinati dal museo civico archeologico «Biagio Greco». Si tratta dei resti di alcuni ambienti di una casa colonica romana, edificata nel terzo secolo avanti Cristo nella zona compresa tra il monte Petrino ed il monte Massico. La villa era specializzata nella produzione di vino, quello che più tardi sarà noto a Roma come Falernum vinum, tra quelli più apprezzati, celebrato da numerosi poeti e scrittori latini. I resti sono stati portati alla luce durante la campagna di scavo guidata da Luigi Crimaco, direttore del museo civico «Biagio Greco», Gianluca Grassigli, ordinario d'Archeologia Classica presso l'Università di Perugia, e dalla di-

rettrice dell'ufficio scavi di Mondragone della Soprintendenza della Campania, Graziella Ruggi D'Aragona. Una campagna ancora in corso, coordinata sul campo da Francesco Melia ed eseguita da numerosi studenti dell'Università di Perugia, operativi da anni sul territorio grazie all'accordo di collaborazione siglato con il museo mondragonese.

Il paziente lavoro di scavo e di rilievo degli archeologici ha permesso di ritrovare alcuni ambienti della casa con dei pregevoli pavimenti in cocciopesto decorati con dei meandri continui in tessere in calcare. Molto interessante poi è il ritrovamento della sala d'un torchio vinario, dove venivano pigiate e premute le uve ottenute dal vicino vigneto. Anche del vigneto gli studiosi hanno individuate delle tracce sui nume-

rosi terrazzamenti fossili di età romana presenti nella zona dove sorgeva la casa colonica. Secondo i primi esami, l'edificio fu edificato al di sopra d'un possente basamento in opera poligonale di calcare. A costruirla forse, i primi coloni inviati da Roma a fondare, nel 296 avanti Cristo, la colonia civium Romanorum di Sinuessa. «L'eccezionale valore storico ed importanza archeologica della struttura antica - afferma Luigi Crimaco, direttore del museo civico - risiede nel fatto che essa rappresenta la preistoria della villa di tipo schiavista romana, da inquadrare in un'età anteriore o contemporanea alle guerre puniche». L'edificio non presenta ancora quella ricchezza di arredi e le caratteristiche più sfarzose delle ville edificate nel territorio di Sinuessa a partire dalla metà del secondo secolo avanti Cristo. Ma gli studiosi sono riusciti a individuare in essa un embrione di alcune delle caratteristiche dei grandi edifici rustici poi dotati d'una pars urbana e d'una pars rustica, cioè la zona destinata agli schiavi, e d'una fructuaria, vale a dire la parte dedicata alla lavorazione dei prodotti. La rustica e la fructuaria assieme formavano poi la pars massaricia. Gli scavi e le operazioni di ricerca nell'area della casa vanno ancora completate e possono riservare altre sorprese. Certo è che alla fine consegneranno alla comunità scientifica la prima pianta completa di uno degli impianti

Vigneto ai piedi del monte Massico



Il Falerno

il vino

produttivi più antichi e interessanti del territorio di Sinuesa, impianto specializzato nella produzione del vino Falerno, «il primo GrandCru» dell'antichità. L'attività di ricerca in corso a Mondragone è finanziata integralmente dall'amministrazione comunale. «La scoperta – afferma il sindaco Giovanni Schiappa – ha definitivamente consacrato il nostro territorio come uno dei maggiori centri d'interesse dell'intero panorama nazionale». Schiappa spera di riuscire a rendere visibile il sito dal prossimo anno, almeno parzialmente. Si tratta di attendere il completamento delle indagini in corso da parte degli studiosi. L'amministrazione sta già immaginando, con gli addetti ai lavori, un percorso di trekking che parte dal monastero benedettino di Sant'Anna a Mon-



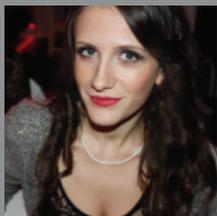
Resti di casa colonica romana utilizzata per la produzione di vino Falerno

te del 1200, passando per la Villa del Falerno del III Secolo, fino ad arrivare sulla Rocca Medioevale MontisDragonis, su cui le indagini stanno facendo emergere una vera e propria Pompei medievale.

«L'auspicio è di creare un grande percorso archeologico capace di attrarre visitatori provenienti da ogni parte del mondo»

**collaboratore Il Mattino*





Ada Marcella Panetta*

Pesca, a Mondragone si punta al rilancio

Nuovi servizi a supporto dell'attività aspettando il «mercato»

La realizzazione del punto di sbarco a Mondragone non sembra essere più un'utopia. L'Amministrazione comunale, con delibera di Giunta, ha approvato il progetto definitivo dell'intervento di riqualificazione dell'area retrostante piazza della Repubblica che prevede la realizzazione di un punto di sbarco-ricovero e servizi a supporto dell'attività di pesca. L'importo totale dei lavori è di 224.634,52, a carico del Fondo Europeo per la pesca.

«Stiamo parlando di un intervento – spiega l'assessore ai lavori pubblici Valerio Bertolino – che avrà un'incidenza fortissima sulla gestione della fascia costiera cittadina. Crediamo che il progetto sia molto convincente, assolutamente in linea con l'aspetto paesaggistico del luogo. Ci sarà la realizzazione di due strutture adiacenti: una per la lavorazione, l'altra per la vendita del pescato. Due strutture invece serviranno come box attrezzi per i pescatori, oltre ad altre due aree realizzate per il rimessaggio e la manutenzione delle barche».

L'area in cui verrà realizzato il punto sbarco-ricovero



Ne parla con soddisfazione anche il sindaco Giovanni Schiappa: «La realizzazione di un'opera di questo genere – commenta – è un segnale di attenzione a chi da generazioni esercita una nobile attività sul nostro territorio con enormi difficoltà. Non si tratta certo di un'opera mastodontica, ma di un piccolo gioiellino funzionale e proporzionato alle esigenze del territorio. Siamo contenti di realizzare in questa esperienza amministrativa ciò che è stato desiderato per decenni».

Quella che sembra essere una buona notizia non convince com-

pletamente i pescatori del territorio che, da anni, si trovano ad operare in condizioni non sempre favorevoli. Infatti, nel corso di pochissimo tempo il numero dei pescatori a Mondragone è diminuito notevolmente. «Demoralizzazione e sconforto anche da parte dei giovani che non praticano più questo mestiere – ha dichiarato il Presidente Antonio De Franco della Cooperativa San Ruffino – attualmente siamo soltanto quindici soci, un dato che, rispetto agli anni precedenti, è davvero avvilente. Ci auguriamo che questo nuovo progetto possa avere un riscontro positivo».

Un nuovo intervento che, si spera, possa ridare dignità non solo alla categoria dei pescatori che da decenni non ha avuto la possibilità di svolgere il proprio mestiere secondo condizioni igienico-sanitarie adeguate, ma anche e soprattutto ad una città di mare, come Mondragone, che potenzialmente può vivere di economia e turismo.

**collaboratrice Informare*



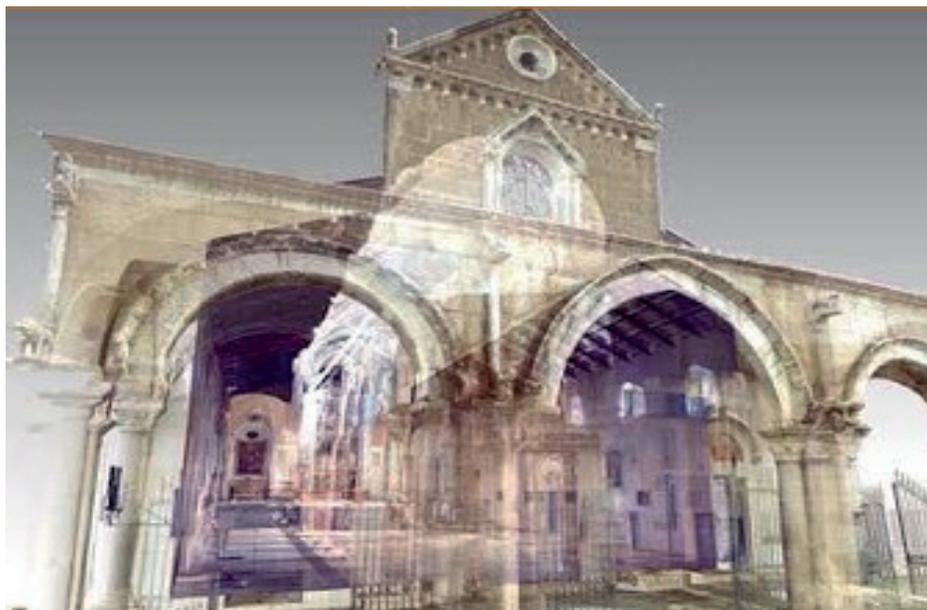


Pietro Falco*

Sessa Aurunca, la cattedrale si visita in 3D

Nel sito web anche un docufilm che racconta la Basilica

Immaginate di compiere un viaggio in tre dimensioni nella cattedrale romanica - sia nella forma attuale che in quella originaria, risalente agli inizi del 1100 - rimanendo comodamente seduti sul divano di casa vostra. Oggi è possibile, grazie al progetto «Sessa Aurunca 3D», promosso dalla diocesi guidata da monsignor Orazio Francesco Piazza, e realizzato dal gruppo «Magnificat - La bellezza si racconta», insieme a Magistech. Si tratta di un fortunato connubio tra arte, storia e nuove tecnologie. E su impulso dell'amministrazione comunale, l'iniziativa verrà presto estesa anche ad altri tesori del cospicuo patrimonio artistico ed architettonico della città: a cominciare dal castello ducale che fu dei Marzano e dal teatro romano voluto da Matidia, cognata dell'imperatore Adriano, che dell'antica Suessa fu autentica mecenate. Nel dettaglio, il progetto si articola in otto punti che esplorano le nuove frontiere del linguaggio della comunicazione digitale e le innovazioni tecnologiche applicate ai beni culturali. Il primo stadio è consistito nella produzione di un rilievo digitale attraverso una strumentazione dotata della più avanzata tecnologia laser scanner, per ottenere una copia assolutamente fedele all'originale. Mentre il passaggio successivo ha previsto la realiz-



Facciata della Cattedrale. In basso: l'interno

zazione di un portale web dedicato (sessaurunca3dproject.com), la vetrina prescelta per divulgare l'intero progetto comunicativo, che raccoglie il materiale grafico e video prodotto, il canale YouTube, e le app scaricabili per smartphone e tablet.

In pratica, basterà un pc, un tablet o uno smartphone, per visitare la cattedrale in modalità dinamica e interattiva, sia nella configurazione attuale che nella forma che aveva nel XII secolo. Una serie di foto panoramiche permettono all'utente di volgere liberamente lo sguardo, scegliendo il punto di osservazione desiderato sulla mappa. Ma nel sito web sarà possibile

trovare anche un docu-film che descrive le meraviglie della cattedrale dei Santi Pietro e Paolo attraverso le 4 chiavi di lettura del quadrivium: Aritmetica, Geometria, Astronomia e Musica.

Ed ovviamente i video elaborati sono realizzati anche in modalità stereoscopica, in modo da consentire la visione 3D con l'ausilio degli occhiali specifici.

«Si tratta di una straordinaria esperienza - sottolinea monsignor Piazza - in cui bellezza, emozione, percezione e intimità del mistero si congiungono, per rendere fruibile a tutti il patrimonio di cultura e di fede che noi custodiamo. Un sentiero, non solo virtuale, che immette nella multiforme ricchezza di un bene, la cattedrale, che non è solo arte ma vita».

*collaboratore Corriere Mezzogiorno



SESSA AURUNCA

Tra fede e cioccolata calda

Due appuntamenti: la Madonna del Popolo e l'Immacolata



Gianluca Sasso

Appuntamento importante per la popolazione sessana nella terza domenica di novembre: la festa della Madonna del Popolo. Dopo la festività di tutti i Santi e la commemorazione dei defunti, il pensiero di ogni sessano si proietta subito alla terza domenica del mese.

Un cenno all'origine di questa festività che è strettamente legata agli eventi calamitosi (siccità, carestia, peste..) che si verificarono dal 1763 al 1764 ed alla protezione che i sessani chiesero, in quell'occasione, alla Madonna proprio mediante la recita della novena e l'istituzione della festa che, a partire da quel momento, si chiamò per questo motivo del «Patrocinio», cioè della protezione, per distinguerla da quella principale del secondo giorno di Pasqua. A queste conclusioni si perviene esaminando una serie di documenti, in particolare i rendiconti della Cappella della Madonna del Popolo dal 1763 al 1769. Infatti



Momenti di condivisione della cioccolata e dei dolci



proprio nel 1765, risulta stampato, per la prima volta, un novenario in onore di Maria sotto l'invocazione di Madonna del Popolo nel cui frontespizio si legge che la festa della Madonna «si celebra solennissimamente nella Città e Diocesi di Sessa il Lunedì in Albis ... Nel martedì seguente nella Chiesa Cattedrale di detta Città comincia

la presente Novena».

Questo testo è di particolare importanza, anche perché specifica che la stessa si teneva originariamente nella settimana dopo Pasqua e cioè nei giorni successivi alla principale festa in onore della Madonna che era considerata quella del Lunedì in Albis, come si ricava anche dalla visita pastorale di mons. Granata del 1758. In sostanza la celebrazione della novena seguiva, in origine, la festa del Lunedì in Albis, in quanto non poteva essere celebrata, per motivi liturgici, nella Settimana Santa. Forse proprio per questo motivo si dovette procedere allo spostamento della festa alla terza domenica di novembre. Come pure troviamo, sempre nei rendiconti della Cappella della Madonna di fine '700 la tradizione della cioccolata. Nessuna traccia, invece, del popolare uso di mangiare gnocchi e cotiche di maiale a pranzo.

Anche a tavola una tradizione ultracentenaria

Fede, cioccolata e dolci della tradizione sessana. Due appuntamenti: la Madonna del Popolo e l'Immacolata. La terza domenica di novembre, l'appuntamento è alle 5.30 in Cattedrale, per partecipare alla Messa, celebrata dal vescovo. Stesso orario l'otto dicembre con la Messa, celebrata nella chiesa di san Francesco, più nota come chiesa dell'Immacolata. Subito dopo la Messa, il buongiorno viene dato con l'augurio «pe cient'ann». Poi tutti a gustare cioccolata densa e bollente, preparata in grosse pento-

le, e a «inzuppare» le «pastarelle» e vari dolci tradizionali, preparati con dedizione dalle abili mani delle donne sessane. Cioccolata e dolci vengono distribuiti dinanzi alle due chiese (davanti all'Immacolata anche un falò per riscaldarsi), in modo che si possa condividere con tutti il profumo e la dolcezza della fede e la gioia dello stare insieme, anche con chi si trova a passare per caso. Il pranzo? Per la Madonna del Popolo, rigorosamente gnocchi fatti in casa con ragù di tracchiuella e cotiche di maiale. Il dolce è la torta

della Madonna. Per l'Immacolata, zuppa di soffritto con peperoncino rosso piccante. Immane, in entrambe le feste, l'ottimo vino delle colline aurunche.




Giovanni Battista Abbate
VERSO IL CONVEGNO DI FIRENZE 2015

La scuola esce dalle aule

Legalità, accoglienza e solidarietà, i temi della partecipazione

Non si è lontani dal vero nel descrivere la realtà delle scuole del territorio auronco come un nuovo Rinascimento. Molte le iniziative che tutti i gradi di istruzione promuovono con entusiasmo e riuscendo a coin-

dei fenomeni sociali ormai globali e trasversali. Legalità, accoglienza, solidarietà sono diventate vere discipline condivise e promosse dai Dirigenti Scolastici e dai docenti sempre più attenti alle richieste dei giovani che pretendono dalla

questo che manca ma vi si aggiunge, piuttosto, la strategia affinché il giovane sappia creare un percorso di successo definito da lui stesso e con proprie caratteristiche che possa, anzi può diventare metodo da esportare nel percorso di vita.



volgere non solo gli studenti ma le famiglie e gli Enti o le associazioni. La scuola dei nostri giorni sta imparando ad 'uscire' dai muri (o dalle mura) che per anni l'hanno relegata a luogo di mera trasmissione di dati e di nozioni. Ed anche quando docenti di livello si adoperavano nell'acuire nei giovani una capacità critica e politica (da intendere nel senso di condivisione etica), trovavano una realtà «esterna» distratta se non critica o incredula. Sono cambiati i tempi e la scuola riacquista il suo ruolo da protagonista diventando reale interprete

scuola risposte e ascolto. La figura dell'operatore scolastico sta assumendo un significato che va oltre il datore di cultura e di informazione. La preparazione di un professionista si misura proprio sulla sua abilità di trasmettere cultura nel senso più ampio e trasversale. Si va verso il superamento dei tecnicismi per una sempre maggiore forma di sana contaminazione. Spesso i detrattori di questa nuova visione di trasmissione culturale accusano nella nuova scuola la mancanza di preparazione adeguata e di rigore. In realtà non è

La scuola non è più un luogo di istruzione? Vero! Vero! Così intesa diviene luogo di Educazione in cui l'adulto di riferimento porta per mano il giovane – spesso in modo gioioso o, comunque, meno ansioso di un tempo – verso l'età adulta e la definizione di una sua personalità attiva e progettuale.

Il percorso non è semplice in quanto una scuola così intesa prevede la personalizzazione del percorso educativo e una decisa specializzazione e flessibilità della figura docente. Il panorama delle scuole sessane e del territorio può definirsi soddisfacente e lo si nota anche dal clima che si vive all'interno delle istituzioni scolastiche dove il confronto c'è, ovviamente, ma non è più vissuto come sterile presa di posizione ma come momento di espressione di punti di vista diversi ma, tuttavia, tesi al raggiungimento di obiettivi comuni.

Attività di laboratorio. In alto: alunni dell'ISISS Agostino Nifo.


**dirigente ISISS Nifo - Sessa A.*

Compie cinque anni il liceo musicale

Una piccola storia liceale in una lunga storia monumentale del convitto nazionale «Agostino Nifo» di Sessa Aurunca. Nel 2010, l'istituzione del primo liceo musicale in Campania; nel 1413 l'istituzione del convitto nazionale, divenuto nei secoli un importante centro di cultura, dove soggiornarono nella notte tra l'11 e il 12 maggio del 1770 Leopold Mozart e il figlio Wolfgang.

Sono trascorsi cinque anni: pochi per alcuni, ma tanti per chi ha sognato e vi ha creduto fermamente sin dall'inizio, sin da quando, da aspiranti musicisti, abbiamo varcato l'imponente e «solenne» portone d'ingresso.

Tutto parte da zero. Il primo anno, aule nei corridoi, cattedre vuote, andirivieni di docenti. Ma banchi pieni di alunni provenienti da ogni dove, con un futuro da costruire, cuori pieni di musica, teste piene di incertezze e tanta paura di non potercela fare. Ma soprattutto la consapevolezza di non dover mollare. A poco a poco, negli anni successivi, tutto più chiaro e più sicuro.

Finalmente il quinto anno scolastico. Già si cominciano a raccon-



Classe V del liceo musicale

tare ricordi, esperienze, difficoltà, momenti di vera musica. Già si progetta l'immane futuro.

Ma cosa si studia al liceo musicale? Si tratta di una formazione complessa, perché, oltre alle discipline umanistiche e scientifiche, si studiano anche quelle specifiche musicali: teoria, analisi e composizione, storia della musica, tecnologia musicale, musica d'insieme e ben due strumenti con lezioni individuali.

C'è da evidenziare che la musica, essendo un'arte nobile e magnifica e non una semplice disciplina, impegna e affatica molto se accompagnata dalle altre materie di studio. Infatti noi dobbiamo

allenarci tutti i giorni almeno per tre ore con gli strumenti che suoniamo.

E dobbiamo farlo, perché quando ci troviamo in aula con il professore non esistono vie di mezzo, non possiamo usare la gomma né il bianchetto, né dire «ce l'avevo sulla punta della lingua»: ogni nota è importante con un proprio tocco e una volta partita, la nota è andata, è «volata» e non si può rimediare.

Facendo un resoconto, possiamo dire che sono stati cinque anni intensi, ma ricchi di soddisfazioni, in quanto il nostro liceo è stato anche protagonista in vari concorsi provinciali e regionali e alcuni di noi sono stati inseriti nell'orchestra «Scarlatti junior».

Amelia Sorvillo, Veronica Federico, Raffaella Valletta, Aldo Corvino, Giovanni Baldassarre, Angelo Camasso, Italo Sautelle, Leonardo Leggiere, Lucia Varone, Antonio Marraffino, Davide Carusone, Ioan Alfieri, Giuliano Mario Marucci, Francesca Cattolico, Federica Casale





Crescenzo Compagnone*

Novembre, per l'orto è tempo di preparazione

Un po' per scelta, un po' per esigenza, sta tornando di moda la coltivazione di spazi per l'autoconsumo. Per prima cosa è opportuno precisare che bisogna puntare alla «qualità» per cui va evitato, dove è possibile, l'uso di sostanze estranee ai cicli biologici. Novembre non è il mese più indicato per iniziare la coltivazione di un orto, perciò è opportuno restare sul generico. Allora, mettetevi a lavoro: dissodate il terreno e concimatelo in modo naturale. Se siete alle prime armi il consiglio è di iniziare da un piccolo spazio. Anche se avete a disposizione un terreno abbastanza grande, è meglio iniziare a rendere coltivabile una superficie limitata, che sia alla portata del vostro tempo e dei vostri sforzi. Organizzate il vostro orto in modo da avere a disposizione uno spazio destinato al compostaggio. Scegliete al meglio i semi o le piante da coltivare, dando la preferenza a semi e piante il più possibile bio. In questo mese è possibile trapiantare in piena terra diversi ortaggi: aglio, cipolle, fave, finocchi, porri, carciofi, cavoli e cavolfiori. Per il risparmio idrico può essere utile ricorrere ad un impianto di irrigazione goccia a goccia. Non utilizzate diserbanti nel vostro orto naturale. Per evitare le erbacce potrete ricorrere alla tecnica della pacciamatura, ossia coprire il terreno intorno alle piante con materiale inerte ad esempio teli di plastica o paglia. Se volete un raccolto completamente naturale e sano, non utilizzate pesticidi e/o concimi di sintesi.

*agronomo



Come realizzare una compostiera fai-da-te

Occorrente: rete metallica 2,5x1,2 m con maglie di 1 cm, 2 quadrati di rete 80x80 cm e con maglie da 2 cm, telo verde da ombreggiamento 3,5x1 metro, fascette autobloccanti in plastica, nastro adesivo telato, fil di ferro, tronchesina. Utilizzando la rete metallica di maglia 1x1 cm, costruite un cilindro e poi bloccatelo con le fascette in plastica; Alla base realizzate una finestra di 20x30 cm utilizzando le tronchesi;

Rivestite, con il nastro telato, lungo il perimetro la parte staccata;

Riallacciate, con le fascette, le finestre al cilindro;

Formate le due basi con le due reti di maglia di 2 cm;

Rivestite la base superiore (il coper-



chio della compostiera) con il telo verde da ombreggiatura e procedete allo stesso modo anche per tutta la superficie esterna del cilindro.

I rifiuti organici (scarti di cibo, bucce della frutta, gusci d'uovo, fondi di caffè, fiori appassiti, erba del prato e cenere del camino) possono trasformarsi in un ottimo fertilizzante naturale.



Lucia Matano*

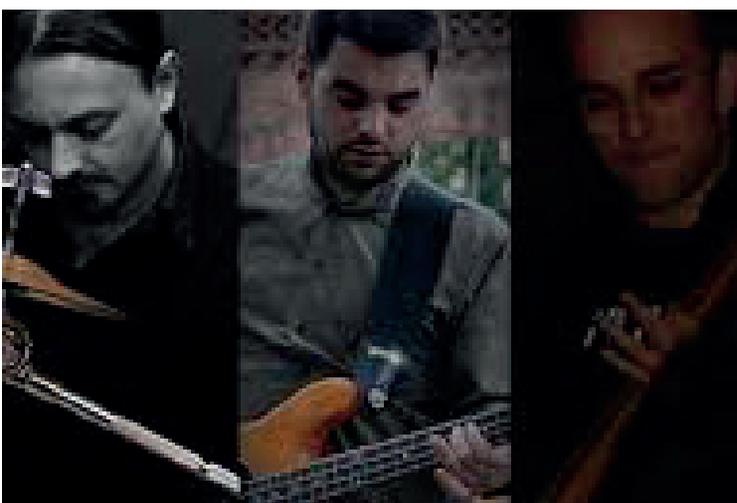
musica sport



Marcello Librace

Il blues, il primo amore dei «Boogie Rainbow»

I Boogie Rainbow nascono nel febbraio del 2013, quando Fabio Bernasconi (voce e basso), Ivano Della Cava (chitarra) e Maurizio Conte (batteria) decidono di far convergere il loro amore per il blues in un progetto che da allora è stato sempre un crescendo di consensi. Primo frutto del fortunato incontro è l'omonimo EP, auto-



Da sinistra: Maurizio Conte, Fabio Bernasconi, Ivano Della Cava

prodotto nel 2014, che svela una grande capacità di sperimentazione proveniente dalle doti tecniche e creative dei tre e dalle esperienze accumulate in anni di musica. Il lavoro è un inno al loro primo amore: il blues. Ciò non toglie che la voce profonda di Fabio, le inconfondibili sonorità che rimandano all'America della prima metà del secolo scorso, l'uso di strumenti tipici del genere, quali l'armonica e il kazoo, non si sposino a perfezione con sprazzi di rock che emergono con maggiore prepotenza durante le performances live caratterizzate da un grinta coinvolgente. I tre ragazzi hanno tanto da esprimere, infatti sono già al lavoro per la creazione del loro primo full length che vedrà la luce nell'arco del

prossimo anno. Consiglio vivamente di non perdervi i concerti di questi tre ragazzi che, non a caso, si definiscono un power trio. Prima, però, è imprescindibile l'ascolto del suddetto EP disponibile su Spotify, Amazon e iTunes.



*collaboratrice redazione

«Libera... mente», torneo di calcio nel carcere di Carinola

Calcatori in carcere. Non è il possibile titolo della Croseca «Gazzetta», ma quello che sta realmente accadendo nella casa di reclusione «G.B. Novelli» di Carinola dal sei di ottobre. «Libera...mente», questo il nome del progetto curato dal Comitato territoriale del Centro sportivo italiano di Sessa Aurunca e ben accolto dalla

direttrice del carcere, dott.ssa Carmen Campi, e dai detenuti. Il progetto mira a creare momenti di attività sportiva per favorire la formazione, l'integrazione e il superamento del disagio dei detenuti. Un'assoluta



novità, un torneo di calcio a otto, cui partecipano dieci squadre. Ma questo è solo la punta dell'iceberg di un lavoro certosino iniziato già nella primavera scorsa con due istruttori, di cui uno del Coni, altro ente che coopera nel progetto. A breve partirà anche un corso teorico e pratico di pallavolo, tutto questo grazie al protocollo d'intesa tra il CSI e il DAP, Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria. «Si tratta di un'esperienza straordinaria di vita, un'opportunità di svago che dà grande valore allo sport e che offre un'occasione di recupero per coloro che vivono un periodo particolare della propria esistenza», evidenzia il presidente del CSI Franco Librace. «I reclusi - aggiunge il funzionario giu-



ridico-pedagogico del carcere, dott. Roberto Sorgente - stanno manifestando grande entusiasmo e un proficuo coinvolgimento nell'uso delle strutture, cominciano a comprendere l'importanza del reciproco supporto ed evidenziano una maggiore attenzione alle regole da seguire». Il torneo si concluderà a dicembre con una premiazione.

*collaboratore redazione



Michela Sasso
collaboratrice redazione

Pillole... di saggezza

Che bello se ognuno di noi la sera potesse dire: oggi ho compiuto un gesto di amore verso gli altri.

(Papa Francesco)

Ogni giorno doniamo e riceviamo piccoli gesti: un saluto, un abbraccio, un bacio, un sorriso... Gesti piccoli ma che ai cuori più sensibili portano un po' di luce e colore ai giorni bui e tristi. Basta poco per rendere speciale un giorno normale.

(Anonimo)

Insegnaci, Signore, a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore.

(Bibbia - Sal. 89 v.12)

Non esiste povertà peggiore di chi non ha amore da dare.

(Beata Madre Teresa)



Papa Francesco



Serena Santorelli

Sono le nostre fragilità a renderci speciali, sono i nostri difetti a renderci unici, ma è solo il nostro cuore a renderci eccezionali.

(Antonio Cuomo - politico)

Da Dio aspettiamo prove della sua esistenza. Lui, invece, è testardo: ci dà prove del suo amore.

(Gilbert Cesbron - narratore francese)

I migliori maestri sono quelli che ti indicano dove guardare, ma non ti dicono cosa vedere.

(Alexandra K. Trenfor - scrittrice)

Quante cose cambierebbero se tanta gente salvasse la sostanza con lo stesso impegno con cui salva l'apparenza.

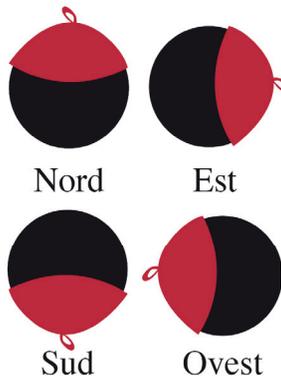
(Serena Santorelli - scrittrice)



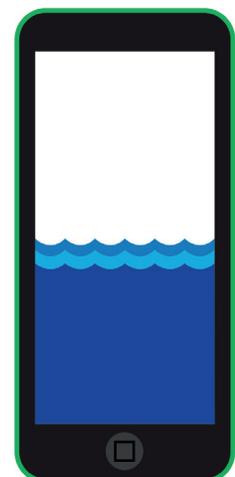
Luigi Cappelli (Luis)
collaboratore redazione



I 4 PUNTI CARDINALI



IDROMESSAGGIO





RIZZONTE

SUPERMERCATI

Sessa Aurunca
Teano (CC Sidicinum)
Mondragone (CC Il Quadrifoglio)



LA SPESA INTELLIGENTE



Orizzonte Supermercati



www.orizzonteraccoltapunti.it



PROSSIMO NUMERO

domenica 13 dicembre 2015

Per contributo e copie arretrate

rivolgersi
ai seguenti numeri

377 1040848 - 328 8745496
333 3179717

Publicità

377 1040848 mail: amministrazione@rivistalimen.it

I principali eventi organizzati dalla Diocesi di Sessa Aurunca sono trasmessi dall'emittente televisiva Media TV. Oltre ai servizi televisivi proposti nel corso del telegiornale Media-news, l'Ufficio diocesano per le Comunicazioni Sociali propone due programmi esclusivi. Il primo, realizzato una volta al mese, è **Credere Pensando Pensare Credendo**, un format di approfondimento ideato e



condotto dal vescovo Orazio Francesco Piazza. Il secondo, trasmesso tutte le domeniche, è il **Messaggio domenicale dalla Diocesi di Sessa Aurunca**,

un'esegesi delle letture bibliche curata da don Roberto Palazzo.

Media TV trasmette in Campania sul **canale 86** del digitale terrestre ed è disponibile in streaming all'indirizzo internet www.mediatvweb.it

Per restare aggiornati su tutti gli appuntamenti televisivi della diocesi, basta seguire la pagina Facebook all'indirizzo www.facebook.com/diocesisessa

generali.it



**VIENI A TROVARCI, TI ASPETTIAMO. L'AGENZIA DI SESSA AURUNCA
DI GENERALI ITALIA COMPIE 50 ANNI!**



AGENZIA DI SESSA AURUNCA

Corso Lucilio, 134 • Tel. 0823 937 075 • e-mail sessaaurunca@agenzie.generali.it
agenzie.generali.it/sessaaurunca

Agenti Paolo Russo • Antonio Valletta